

RUBENS TEDESCHI

RIMINI Giunta al cinquantesimo anno di attività, la Sagra Malatestiana è ancora giovane. E lo dimostra riunendo tra l'ultima settimana di agosto e la prima di ottobre, una rassegna di orchestre e di interpreti di prim'ordine, impegnati a «far musica» al meglio. Non c'è da stupirsi. La Sagra si inserisce autorevolmente in quello straordinario filone culturale che, partendo dalla via Emilia, raggiunge la costa adriatica.

A Rimini, parafrasando il detto, non si vive di solo mare. Lo conferma il pubblico che affolla l'Auditorium della Fiera. Qui, dopo la sontuosa inaugurazione con la Filarmonica di Israele guidata da Zubin Mehta, e toccato a Vladimir Ashkenazy cogliere una serie di successi, al piano e sul podio della Filarmonica di Praga e della Phi-

Le magie di Ashkenazy

A Rimini doppio successo al piano e sul podio

larmonia Orchestra di Londra.

Nelle tre serate cui abbiamo assistito, il famoso russo ha percorso alcune tra le tappe più significative tra l'alba e il crepuscolo del romanticismo, risolvendo, come di fuggita, l'antico dilemma che turba tanti critici musicali: solista o direttore? È indubbio che Ashkenazy sia uno dei massimi pianisti del dopoguerra. Dal concorso di Varsavia del 1955 («dove - ricorda - Benedetti Michelangeli fu tanto gentile con me»), la sua carriera ha conosciuto soltanto trionfi. «Ora, però - dice - il mondo sinfonico mi soddisfa di più». Non è il solo: Rostropovic, Barenboim o altri anco-

ra seguono la medesima strada, confermando il primato della sensibilità musicale: la capacità di rivelare l'anima della musica, la forma e la sostanza.

Con la Filarmonica ceca, di cui Ashkenazy è Direttore principale da un anno, la sintonia è piena e gli permette di scalare le cime massime degli ultimi romantici: Dvorak, per cominciare, e poi Strauss, quello meno noto e quello più famoso. Il *Concerto per violino*, composto nel 1882, a diciassettesimi anni, è un'autentica rivelazione: nella forma tradizionale, il giovane Richard rivela una strabiliante sicurezza assieme a

una smagliante freschezza d'invenzione (Sarah Chang è la bravissima solista). Il compositore in erba, lo sentiamo, è già pronto per la spericolata avventura dei poemi sinfonici: la solare esplosione di *Zarathustra* che scatena l'entusiasmo del pubblico. Tanto vitale, questo Strauss, quanto tormentato il Mahler della *Settima Sinfonia* che, a Praga, ebbe la sua prima esecuzione nel 1908. Ashkenazy e la Filarmonica ne offrono una lettura nitida, tagliente, dove il dramma del musicista si mescola a quello dell'epoca.

Poi l'orchestra ceca cede il

posto agli inglesi della Filarmonica con il Mozart siderale dell'*Adagio e fuga*, quello solenne della *Musica funebre massonica* e quello intimo del *Concerto n. 17* dove riappare il più affascinante Ashkenazy pianista: di quest'opera, dedicata da Mozart a una sua allieva, il gran russo rivela tutta la finezza, la grazia, l'affettuosa brillantezza. È un momento magico, e daremmo il primato al pianista se una preziosa realizzazione della *Sinfonia n. 95* di Haydn non ristabilisse l'equilibrio, con un'orchestra dove la pastosità degli archi gareggia con la luminosità dei fiati.

Si chiude così, in un clima incantato, la terza serata, ma non la Sagra che continua con la Filarmonica, con l'Orchestra torinese della Rai diretta da Prete e con la «Toscanini» di Parma guidata da Gandolfi.



Viva la famiglia allargata

Raidue, al via la nuova fiction «Baldini e Simoni»

ADRIANA TERZO

ROMA Raitre propone nuove puntate del suo fortunato *Posto al sole?* Raidue non resta a guardare e la risposta è *Baldini e Simoni*, fiction-fiume di ben ottanta episodi che da oggi prende il via sulla rete di Carlo Freccero. Un anno di riprese a Torino («praticamente agli arresti domiciliari», la battuta è di Roberto Citran, tra i protagonisti della sit-com) che si materializzeranno dal lunedì al venerdì, 25 minuti al giorno, fin dopo Natale. In una fascia, quella di primo pomeriggio (alle 14.30) che farà seria concorrenza alle varie soap sudamericane e non.

Ma cosa ci racconterà questa nuova serie dal nome vagamente editoriale? Al centro di tutto la famiglia, allargata, sfasciata, ricomposta: con Michele, giornalista sportivo appassionato di basket (Citran); suo figlio Lorenzo, ipocondriaco e noisetto (Adelmo Togliani); Marcelina, golf peruviana un po' sui generis per via del suo attaccamento al calcio (Caterina Sylos Labini). Quindi le «acquisite» Anna, compagna di Michele, avvocatessa civilista sempre alle prese con difficilis-

simi casi matrimoniali da risolvere (Mariella Valentini), e sua figlia Emanuela, 18 anni, aspirante cubista... (Isabella Pruner). In aggiunta Marco, amico del cuore di Lorenzo (Vincenzo Crivello) più vari amici e parenti (tra cui Lia Tanzi nei panni di Claudia, sorella di Anna). Facile immaginare le difficoltà del vivere insieme tra baruffe, ripicche, imprevisti, contrasti e quant'altro.

«Non ero mai stato lontano da casa per un anno intero - confessa Citran - ma devo ammettere che l'esperienza, benché bella e gratificante, sia stata davvero molto faticosa». Anche perché non avete ancora finito completamente. «Infatti, mancano ancora 25 puntate da girare. E finalmente potrà riprendere la mia vita di tutti i giorni, a casa mia, con la mia famiglia. Quella vera però». Contrasti sul set? «Assolutamente no, anzi. Ho semplicemente voglia di tornare ai miei affetti e alle mie cose». Ma è vero che la sua partner, Mariella Valentini, sul set l'ha riempita di botte «vere»? «Sì. È una donna brava e simpatica ma molto manesca. Sia chiaro: non è che le scappano, le dà proprio volentieri».



Lia Tanzi (al centro) con Isabella Pruner e Mariella Valentini; in alto, Roberto Citran e Mariella Valentini; dietro, Adelmo Togliani, Caterina Sylos Labini e Isabella Pruner.

«Non è colpa mia se da piccola ho fatto Kung Fu - ribatte Valentini - e se ho un temperamento piuttosto irruento. Sembro dolce, ma evidentemente non è così. Tra l'altro, proprio grazie a questa fiction, ho scoperto lati di me che non sapevo di avere. Come tutta questa aggressività». «La verità - spiega Caterina Sylos Labini - è che Citran è piuttosto paura-

di me nel personaggio della colf? L'allegria».

Prodotto da Raifiction e realizzato da Pixel e dal Centro di Produzione Rai di Torino, il format è firmato da Ranuccio Sodi e, per la direzione artistica, da Stefano Sarcinelli. «Le difficoltà reali non sono mancate - ammette Citran - a cominciare dalla recitazione stessa. Come affrontare i personaggi e cadere nella macchietta o evitando l'impostazione troppo naturalistica? Alla fine abbiamo capito che occorre uscire ed entrare dal personaggio continuamente, guardarlo e guardarsi con ironia. Michele? Mi è simpatico, mi piace la sua ingenuità, mi ricorda il punto di vista dei bambini nei confronti del mondo. C'è qualcosa di me, in questo». Progetti per il futuro? «Da dicembre porterò a teatro "Ciao nudo". Per il momento, poco cinema». «Mi riposerò - risponde Sylos Labini - e poi tornerò a teatro con una cosa mia e di Patrizio Trampetti "Mi sento una favola", regia di Maurizio Nichetti». «Purtroppo starò ferma anche col cinema - chiude Valentini - Peccato: mi dicono sempre brava, brava ma non porti gente ai botteghini».

Canale 5, torna «Verissimo»

Ma stavolta firma Rossella

MILANO Sarà chiarissimo e freschissimo, il nuovo *Verissimo* diretto da Carlo Rossella (su Canale 5 da oggi alle 18). Ma soprattutto, il rotocalco quotidiano condotto come sempre da Cristina Parodi, punterà molto sulla cronaca. Non per nulla, la testata è stata «assorbita» dal Tg5, del quale diventerà una sorta di supplemento pomeridiano popolare. O meglio, come sottolinea Enrico Mentana: «La quinta edizione del nostro Tg».

Verissimo sarà un prodotto moderno e innovativo, con un linguaggio televisivo diverso. Insomma, saremo un vero quotidiano popolare del pomeriggio, è l'imprinting editoriale di Rossella. Che ha pure coniato una sorta di slogan: «tutti i colori della cronaca». Una cronaca spesso molto rosa, con la vita dei ricchi e famosi a fare da copertina, che eviterà sensazionalismi e miracolismi. «Ma se la Madonna piange, andiamo a vedere», sorride Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset. «Nell'anno del Giubileo, però, non voglio aprire con la Santa Picozza la Santa Porta, né diventare la stella. In ogni caso, visto che siamo nell'Anno Santo, occorrerà darsi in assoluto una regolata sul modo di fare cronaca», mette i puntini sulle «i» Carlo Rossella, abdicando al titolo di «Rossella Duemila» che si era guadagnato ai tempi della direzione della Stampa.

Verissimo dovrà essere (e sarà) un sobrio contenitore di notizie, ma dovrà anche essere capace di aprire finestre in diretta là dove la cronaca si impone. «Il programma sarà una realtà molto forte dell'informazione Mediaset», sottolinea Mentana. Che da *Verissimo* si aspetta comunque anche molti scoop di cronaca. «Da riprendere nell'edizione serale del Tg5. Con la certezza che il giorno dopo saranno riprese pure dai quotidiani». «Informaremo senza scandalizzare», promette Rossella, che ha messo al bando il nudo televisivo. «Non ci poniamo il problema dello share: siamo un programma di cronaca e informazione», giura Mentana. Salvo contraddirsi un attimo dopo: «Certamente il nostro obiettivo è fare un punto in più della concorrenza».

B. VE.

Sotto il segno di Miller

A Benevento prezioso recupero di un suo lavoro

AGGEO SAVIO

BENEVENTO Pochi sapranno, o ricorderanno, che la Zingara, ossia l'attrice Cloris Brosca, protagonista d'una fortunata trasmissione televisiva, interpretò davvero, e bene, la parte di una nomade nella stupenda tragedia di Raffaele Viviani, intitolata *Zingari*, appunto, allestita da Mariano Rigillo a Città Spettacolo nel 1982. Erano quelli i primi anni di una rassegna che, nata nel 1980 e diretta allora, per più tempo, da Ugo Gregoretti (giustamente omaggiato nei giorni scorsi), ora da Maurizio Costanzo, ha festeggiato il suo primo ventennio. La storia del festival si può ripercorrere in una mostra di bellissime foto a colori, a firma d'un maestro in tale campo, Tommaso Le Pera, aperta nel Chiostro di San Domenico.

Ma, a proposito di Viviani: cadrà nel 2000 il cinquantenario della morte del geniale autore-attore napoletano. E si segnala pure, all'inizio del prossimo millennio, il centenario della nascita di Eduardo De Filippo. Non vi suggerisce niente l'accostamento di queste due voci, diverse ma egualmente grandi, del nostro Sud?

L'edizione 1999 di Città Spettacolo ha annoverato, intanto, novità e preziosi recuperi. Risale al 1980 un breve atto unico di Arthur Miller, *Elegia per una signora*, proposto nella calzante traduzione di Masolino D'Ami-

co: dove è il caso d'un uomo in età avanzata che, entrato in una boutique, chiede alla proprietaria se può suggerirgli qualcosa da regalare a una giovane donna (l'amante di lui, s'intende) in procinto di morire. Da questa inquietante premessa si dipana, sul filo d'una duplice riflessione esistenziale, un dialogo delicato e accorto, ai limiti del virtuosismo: buon banco di prova per una coppia di attori. Qui le coppie sono due, e due i registi: Piero Maccarinelli per Elisabetta Pozzi-Giovanni Crippa, Enzo Muzii per Valeria Moriconi-Roberto Herlitzka. Ci si offrono due distinte letture del testo, più struggente la prima, con una punta d'ironia, che non guasta, la seconda. Erano tutti bravi, e Dio ci guardi, comunque, dal manifestare preferenze.

Curiosamente, un'eco del Miller maggiore, quello di *Morte di un commesso viaggiatore*, si può avvertire in *Venditori* di Edoardo Erba, autore quarantacinquenne, di area lombarda, che sembra ben conoscere il mondo del commercio e dell'industria (di detersivi, nella fattispecie), la spietatezza e la meschinità, insieme, delle contese che vi avvengono. E nelle quali la lotta per il potere s'intreccia con quella per la pura sopravvivenza. Il tutto esposto in una chiave di commedia beffarda, molto italiana. Ed europea, giacché uno dei personaggi di grado più elevato è un odioso «crucro», ovvero tedesco. Sia-

mo pur sempre in epoca di multinazionali. E non stupisce nemmeno che la figura più simpatica sia quella di una puttana, che, del resto, assumerà un insospettato valore simbolico.

Venditori (che ha vinto il Premio Enrico Maria Salerno 1998) avrà circolazione in Italia: sarà, in particolare, a Milano, al teatro «Franco Parenti». Toni Bertorelli ha curato la regia, e riveste uno dei ruoli principali; gli altri sono Stefano Abbati, Mauro Mandolini, Mario Sala, Barbara Chiesa, Marilù Prati; e le presenze femminili hanno un singolare rilievo. Funzionale e allusiva la scenografia di Fabio Cavalli. Che si vuole di più?

Si è già riferito, ieri, della *Tragedia Reale* di Francesco Silvestri (apprezzato nome della giovane drammaturgia napoletana) è una reinvenzione libera, ma pertinente, sebbene con un finale rovesciato, della *Danza di morte* (prima parte) di August Strindberg; bravissima protagonista femminile Fulvia Carotenuto. E in aura stringherghiana si avvolge *Due al massacro* di Alexandra La Capria, doppiamente figlia d'arte (il padre è lo scrittore Raffaele, la madre l'attrice Ilaria Occhini). Una commedia «nera» che vede alla ribalta la stessa autrice e Francesco Venditti, nonché la Occhini e Flavio Bonacci: la vicenda scorre infatti, in alternanza, fra passato e presente.

consigliano

Battisti 2

PODI SENTRICE A DORICI IN CURCHA VIA SATELETTI
 ANABA (C) - Proprietà: L'EDIZIONE
 4774/ARIZIA/PNF VEKTO/AL
 ASIRA - AR 17/AR/REC 04
 NORO & SUB AMERICA - Ediz. 896

HOTERPLA - Proprietà: L'EDIZIONE
 PIA SIRT/ARIZIONE VEKTO/AL
 AR 17/AR/REC 04
 QUERZ TSI GR - Canale 442

